

turbata di pronunciare la loro sentenza prima di separarsi. Que' magistrati così precipitevolmente radunati, dopo essere per lo spazio di cinque ore stati deliberando, dichiararono, colla maggioranza di settantacinque voti contra tre, innocenti tutti gl' individui tanto morti che viventi i quali erano stati giustiziati o posti prigioni dopo la sentenza del 12 gennaio 1759. Il procuratore generale della corona appellò da tal decisione: fu detto avere i ministri fatto agire il principe del Brasile, che rappresentò a sua madre il pericolo di esaminar di nuovo la cosa giudicata, esponendosi ad agitare tante passioni e tanti interessi, l'inconvenienza di contaminare la memoria del defunto re, e soprattutto l'imprudenza di riabilitare grandi colpevoli; giacchè non era a dissimularsi che nel numero dei condannati erano parecchi già oppressi dalle prove che stavano contr'essi. La regina si arrese all'esigenze della politica; se non che il suo confessore ritornò così sovente alla carica, e talmente atterri la sua immaginazione dipingendole la sua responsabilità davanti a Dio, che si determinò a far esaminar di nuovo quel fatale processo. Il consiglio oppose, come la prima volta, all'influenza del confessore quella dell'erede della corona; e la voce di questo trionfò un'altra volta; ma Maria, oppressa tra gli scrupoli della coscienza e il timore di compromettere la sicurezza dello stato, cadde in profonda melanconia.

L'apologia pubblicata da Pomhal sul suo ministero in risposta alla memoria di Caldeira, e ch'era stata condannata coll'editto 3 settembre 1779, somministrò il pretesto per farlo interrogare sovra diversi capi d'accusa contra lui formati, e fu unanimemente giudicato reo e meritevole di esemplar punizione. Quindi nel giorno 25 agosto 1781 la regina fece un decreto in cui dichiarava ch'ella, ascoltando più la clemenza che la giustizia, e in riguardo alla sua infermità e alla sua vecchiezza, gli condonava le pene corporali che gli si avrebbero dovuto infliggere, senza però esentarlo dalle restituzioni, indennità ed altre reclamazioni civili che potessero contra lui pretendere le parti lese, e coll'ingiunzione di dover vivere lontano dalla corte alla distanza almeno di 20 leghe sino a nuov'ordine. Forse non sarebbesi pronunciato il decreto di condanna del marchese di Pomhal, se non avesse finito di vivere il giorno 15 gennaio 1781.